AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

LOTTA ALLA PEDOFILIA ONLINE, DE PAULIS: “PERICOLO FOTO NEL WEB, DIFENDIAMO I BAMBINI”

5 Maggio 2023



L’AQUILA – “Dobbiamo essere noi genitori i primi a proteggere i nostri figli, mettendoli al sicuro dalle insidie del mondo digitale ed evitando di creare loro problemi ed imbarazzi in futuro. Parola d’ordine: ‘riservatezza’”.

L’appello arriva da Giammaria De Paulis, docente dell’Università “G.D’Annunzio” di Chieti-Pescara e divulgatore scientifico, in questi giorni tra i relatori del secondo evento del tour di educazione digitale per i minori “Futuro Hub, Connessioni digitali”, promosso dal Corecom Abruzzo, in occasione della Giornata Nazionale contro la Pedofilia e la Pedopornografia che ricade oggi, 5 maggio.

A lanciare l’allarme su rischi connessi al fenomeno dello sharenting, ovvero la condivisione su social delle immagini dei minori, nei giorni scorsi, la Società italiana di pediatria (Sip): secondo uno studio europeo, ogni anno i genitori condividono online una media di 300 foto riguardanti i propri figli e prima del quinto compleanno ne hanno già condivise quasi 1.000.

Le prime tre destinazioni di queste foto sono Facebook (54%), Instagram (16%) e Twitter (12%). In aumento anche le foto ‘prima della nascita’. Un quarto dei bambini è in qualche modo online addirittura prima di venire al mondo: negli Stati Uniti, il 34% dei genitori pubblica abitualmente ecografie online, percentuale che in Italia si attesta al 15%. In agguato, però, ci sono vari rischi di cui gli stessi genitori sono spesso inconsapevoli e che implicano questioni relative alla tutela dell’immagine del minore, alla riservatezza dei dati personali, alla sicurezza digitale, e che possono esporre anche alla pedopornografia.

“La condivisione dei contenuti non può essere controllata – spiega De Paulis ad AbruzzoWeb – non sappiamo che fine faranno le foto che pubblichiamo ma sappiamo che molto spesso possono andare a finire direttamente nelle mani di pedofili che, a loro volta, possono riutilizzarle in contesti decisamente pericolosi”.

In Italia il reato di pedopornografia stato introdotto nel 1998 con la legge n. 269/1998 “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù” associando, in via esclusiva per la Polizia di Stato, l’utilizzo di importanti strumenti giuridici come l’attività investigativa in

sottocopertura per contrastare ogni forma di sfruttamento sessuale dei minori in rete.

Come evidenziato dalla Polizia Postale, impegnata quotidianamente per la tutela dei minori da ogni forma di rischio cibernetico, “cresce il numero dei soggetti adulti arrestati per reati di pedopornografia, adescamento online e abuso sessuale di minori. Si tratta di soggetti ad alto livello di pericolosità poiché colti in flagranza di reato, perché detentori di grandi quantità di materiale pedopornografico o in quanto abusanti di bambini e ragazzi nelle loro disponibilità. Sono spesso uomini, con un’età inferiore ai 50 anni, che in maniera sistematica, sfruttano le caratteristiche tecniche dei diversi servizi di rete per assicurarsi il miraggio dell’anonimato e dell’impunità”.

“La domanda che ci dobbiamo fare ogni volta che postiamo immagini e informazioni sui nostri figli è: perché lo stiamo facendo? È comprensibile che si voglia condividere momenti di gioia, situazioni liete e traguardi particolarmente importanti ma bisgona anche saperlo fare. In questo senso, non esiste una vera ‘ricetta’. In generale è sempre meglio evitare e, se proprio non riusciamo, cerchiamo di fare attenzione utilizzando semplici accorgimenti: copriamo o oscuriamo il volto, evitiamo di pubblicare la posizione. Cerchiamo insomma di dare meno informazioni possibili e di rendere i bambini poco riconoscibili”.

In sostanza, rimarca De Paulis, “dobbiamo tutelare la loro libertà, presente e futura. Per questo mi piace parlare di ‘riservatezza’ piuttosto che di ‘privacy’. Rispettiamo la riservatezza dei nostri figli e dei bambini in generale, assicuriamoci che quello che pubblichiamo non possa in alcun modo arrecare danni”.

Mentre in Francia è in discussione in Parlamento una proposta di legge che vorrebbe limitare la condivisione di foto dei figli online, in Italia, già nel novembre scorso, la Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza Carla Garlatti ha sollecitato per lo sharenting l’applicabilità delle disposizioni in materia di cyberbullismo, che consentono ai minorenni di chiedere direttamente la rimozione dei contenuti. A fare il punto su questo fenomeno è ora uno studio già disponibile online ed in via di pubblicazione, sulla rivista Journal of Pediatrics, dell’European Pediatrics Association, di cui è primo autore Pietro Ferrara, responsabile del Gruppo di Studio per i diritti del bambino della Sip.

I genitori sono il primo baluardo di sicurezza per bambini e ragazzi ed hanno, nell’ascolto e nel dialogo, gli strumenti più potenti per rendere la tutela dei bambini una realtà e la loro sicurezza un fatto, viene spiegato nel Dossier della Polizia postale “Dentro i numeri: la lotta alla pedofilia online”.

Il rapporto contiene non solo numeri in grado di raccontare un rischio attuale ma vuole descrivere un sistema di tutela come quello portato avanti dalla Polizia Postale, fatto di sinergie interistituzionali e attività multidisciplinari nelle quali la commistione dei saperi e degli impegni miri a costruire soluzioni possibili ed efficaci. La rete è oggi il luogo del progresso e dello sviluppo delle società ma è diventata anche strumento di amplificazione della minaccia all’infanzia e all’adolescenza: la protezione dei bambini e dei ragazzi da ogni forma di abuso sessuale è possibile, può diventare realtà se si rompe il silenzio, se si creano alleanze, se si condivide la responsabilità di proteggerli anche online, sempre.

I NUMERI:

2.622: questo è il numero dei siti oscurati e resi irrangiungibili, solo nel 2022 agli internauti italiani. I siti contengono immagini di violenze su bambini e vengono oscurati perché consentono alle immagini di abuso di continuare a circolare, favoriscono la commercializzazione del danno subito dalle piccole vittime e alimentano la richiesta di nuovi abusi sui minori.

1.466: il numero delle persone denunciate per aver scaricato, condiviso e scambiato foto e video di abuso sessuale di minori nel 2022; 299i soggetti denunciati già dopo i primi tre mesi del 2023. Sono spesso uomini, italiani, incensurati e con un’età media inferiore ai 50 anni, i soggetti che vengono identificati come responsabili di reati legati alla pedopornografia. Nel 2022 sono 149 gli arresti legati ai casi di pedopornografia, 12 nei primi 3 mesi del 2023. Le indagini che esitano in un arresto sono quelle che identificano soggetti ad alto livello di pericolosità poiché colti in flagranza di reato, perché detentori di grandi quantità di materiale pedopornografico o in quanto abusanti di bambini e ragazzi nelle loro disponibilità.

430: i casi di adescamento online. Nei primi tre mesi del 2023, sono già 56i minori di età inferiore ai 13 anni adescati in rete, mentre sono 34 le vittime adolescenti (14- 16 anni). Poco più che bambini, vengono agganciati da adulti pedofili su socialnetwork, su app di videogiochi, sulla messaggistica istantanea per parlare di sesso, per proporre scambi di immagini intime, per avvicinare, fino ad un incontro, le piccole vittime.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli